

censure

**SGARBI BLOCCA LE IENE**  
Vittorio Sgarbi ce l'ha fatta: ieri sera il servizio sull'ennesimo scontro tra il sottosegretario ai Beni Culturali e il Trio Medusa non è andato in onda durante la puntata delle Iene su Italia uno. La decisione è stata presa dal Pretore in conseguenza del ricorso urgente presentato dai legali di Sgarbi. Lo scontro fra il Trio e il sottosegretario era avvenuto qualche giorno fa a Roma in occasione dell'anteprima di gala de «Il signore degli anelli».

i vipelloni

## L'ALTA MODA SCOPRE IL CESSO E LA SPAZZATURA. E POI ATTACCA LE ISTITUZIONI

Gianluca Lo Vetro

**CURIEL, VELTRONI E TOP.** Dopo Armani contro il lusso, la Curiel contro Roma e Veltroni. Invitata a sfilare all'ambasciata di Francia nel calendario d'alta moda capitolina, la stilista milanese ha sparato a zero sull'assenza delle istituzioni nella tutela di quella forma d'artigianato che è l'alta moda (chissà perché? Non si è mai sentita nessuna protesta dei produttori di soldatini di piombo, altra forma d'artigianato in via d'estinzione). La creatrice ha puntato il dito anche contro il sindaco della città eterna Walter Veltroni, assente ingiustificato al defilé peraltro applauditissimo della Curiel. Nell'attesa di capire se occorresse una giustificazione al primo cittadino e chi eventualmente avrebbe dovuto firmarla, colpisce che tra le richieste della stilista

pubblicate sui giornali figurino «più top model». Una pretesa «d'immagine» per la quale - non si capisce a che titolo - dovrebbe intervenire la cosa pubblica. Impegnata su ben altre questioni di sostanza. **ARCURI DA RIVA. PER AMICIZIA. CARA.** Manuela Arcuri ha sfilato per lo stilista Lorenzo Riva. Tanto per cambiare, la show girl ha detto di essersi concessa per «l'amicizia» che la lega allo stilista allievo di Balenciaga. Dichiarazione tipo, che ormai fa ridere «quelli della comunicazione». Perché, la maggior parte dei personaggi si fa pagare anche per sedere in prima fila nel parterre delle sfilate. Ma nessuno ha il coraggio di ammetterlo. E, peggio ancora, nessun giornalista smentisce critica-

mente «le motivazioni amichevoli» delle star. Per la cronaca: la Arcuri è veramente amica di Francesco Martini, stilista di Coveri. Infatti all'ultimo defilé del creatore non ha sfilato ma si è semplicemente seduta in prima fila. Per contro lo show girl non si è mai vista in giro con Riva per il quale ha tuttavia calcolato la passerella. «Per amicizia», s'intende. Un'amicizia cara, molto cara. **EC-CESI «MANCINI».** Nel calendario degli show più improbabili dell'alta moda romana, si legge anche il nome di Fiorella Mancini, regista di un happening dedicato «all'ec.cesso». Asse dell'evento, un cesso legato intorno alla vita di un modello in una installazione che forse voleva ricordare certe opere dadaiste. Fatto sta che il nome di

Fiorella Mancini, a chi ha un minimo di memoria storica, fa venire in mente le feste carnascialesche di De Michelis a Venezia. Delle quali proprio la bizzarra creatura era assoluta regista. I giri socialisti continuano a galleggiare negli ec-cessi Mancini? **BALESTRA: LA MODA È SUA SORELLA (LA TV).** Reduce dai successi di Chiambretti C'è, Renato Balestra/la Grande Sorella ha presentato la sua collezione di couture, dichiarando di aver scoperto attraverso il piccolo schermo «la forza della comunicazione. Un potenziale da applicare anche alla moda». Ma almeno quella «alta» che sfilava a Roma, non doveva essere una forma di artigianato rarefatto, anziché uno show a caccia di audience? Il rischio delle passerelle spazzatura è in agguato.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Nicola Lecca

**LONDRA** Londra festeggia i 75 anni di Mstislav Rostropovich con una serie di concerti iniziata ieri alla Royal Festival Hall e che culminerà al Barbican Centre il prossimo 27 marzo in una straordinaria serata di gala durante la quale si esibiranno, fra gli altri, Martha Argerich, Yuri Bashmet, Evgeny Kissin, Gidon Kremer, Maxim Vengerov e Zubin Metha. Cinque concerti assolutamente votati al repertorio novecentesco, in cui il Maestro russo si esibirà sia come direttore che come solista. Rostropovich è senza dubbio il più leggendario musicista vivente, uno dei pochi artisti ad aver mai eseguito in pubblico (e poi inciso in disco) tutti i concerti che negli ultimi quattrocento anni sono stati scritti per il suo strumento.

Il violoncello è sempre stato sottovalutato, negletto dai compositori del passato e, ancor più, da quelli moderni: ma la grandezza di Rostropovich suscitò in Prokofiev, in Sciostakovic, in Britten, in Lutoslawski e in molti altri compositori suoi contemporanei una nuova ispirazione, richiamando la loro attenzione a quello strumento cupo e triste verso il quale, altrimenti, non avrebbero avuto occasione di rivolgersi, presi com'erano dalla loro musica sinfonica, dai loro grandi concerti per violino e per pianoforte. Era il 1952 quando Rostropovich interpretò in prima mondiale il *Secondo Concerto per Violoncello e Orchestra* che Sergej Prokofiev scrisse in suo onore. Pochi anni dopo - nel 1959 - fu la volta dei *Concerti* di Sciostakovic e, nel 1964, del *Concerto per Violoncello* di Benjamin Britten che, negli anni a venire, gli dedicò un gran numero di altri lavori.

Considerato l'unico possibile erede di Pablo Casals, Rostropovich ha ricevuto nel corso della sua vita più di quaranta lauree honoris causa e oltre cento riconoscimenti ufficiali, fino a diventare universalmente noto con il soprannome di «Slava» che significa ispirato dagli dei. Nato nel 1927 a Baku, sulle sponde del Mar Caspio, nell'attuale Azerbaïjan - allora parte dell'Urss - Rostropovich comincia a

ne presto contestata e accusata da molti critici di essere «troppo rudimentale». Ma il pubblico non presta ascolto a queste pur autorevoli opinioni e continua a entusiasarsi per le interpretazioni di «Slava» identificando proprio nella semplicità e nella chiarezza quasi elementare del suo gesto il segreto di un'efficace e perfetta comunicazione con gli orchestrali.

Nel frattempo, mentre le sue incisioni del concerto per violoncello di Dvorak e delle *Sei Suites per violoncello solo* di Bach fanno il giro del mondo e vengono riprodotte in milioni di copie, Khachaturian, Boulez, Berio, Messiaen e Bernstein fanno a gara per dedicargli i loro nuovi lavori. È la gloria.

Ma dopo vengono gli anni bui, gli anni del dolore.

Rostropovich e sua moglie - la prima donna del Bolscioi, il soprano Galina Vishnevskaja - decidono di dare asilo allo scrittore Alexander Solgenitzyn, ospitandolo nella loro dacia, poco fuori Mosca. La reazione del regime è dura: i media iniziano a operare nei confronti dei due artisti un impietoso black-out: tutti i loro concerti vengono annullati, e anche le loro incisioni scompaiono repentinamente dal commercio. La Russia vuole condannarli all'oblio, ma Rostropovich e sua moglie

*Musicista celeberrimo, grande dissidente, uomo di cuore e di coraggio: per i suoi 75 anni Londra rende omaggio a «Slava» con una serie spettacolare di concerti*

non si danno per vinti e, nel 1970, scrivono a Breznev una feroce lettera aperta protestando contro le restrizioni che il governo stava imponendo alla libertà dei propri intellettuali.

La querelle attira l'attenzione dei principali media internazionali e termina, quattro anni dopo, quando, grazie all'in-

Quella volta che ospitò Solgenitzyn nella sua dacia, quella volta che suonò al muro di Berlino... ecco la sua vita



tercessione di Leonard Bernstein e del Senatore Edward Kennedy, Breznev concede ai coniugi Rostropovich il visto d'uscita dall'Urss a condizione che non vi facciano più ritorno e che rinuncino alla loro cittadinanza.

Lontano dalla Russia Rostropovich è triste. Trascorrono sedici difficili anni. Durante un'importante conferenza in Arizona, un giornalista gli domanda della sua infanzia. Rostropovich viene subito preso dalla nostalgia e comincia un lungo racconto: «Tutta la Russia è dentro di me - dichiara - non potrei mai staccarmi da lei». E ricorda di quando ancora adolescente si unì a un gruppo di musicisti che

per guadagnarsi da vivere, giravano per la Russia a bordo di treni notturni, esibendosi la sera successiva, in piccoli teatri di provincia. Ricorda di quando, in uno di quei mandanti convogli, la febbre lo colse. «Avevo freddo - racconta - e i denti mi tremavano: pensavo che la morte stesse venendo a prendermi. E, invece, la mattina mi sono risvegliato al caldo: ognuno dei miei compagni di compartimento, aveva rinunciato alla propria coperta, e la aveva posta su di me. E grazie a loro se

altruismo che io posso continuare a suonare con entusiasmo».

Ancora non lo sa, ma presto potrà ritornare in Russia. Sono gli anni del crollo del Muro di Berlino: Rostropovich segna l'evento esibendosi con altri 160 violoncellisti in un concerto rimasto memorabile, e, poco dopo, parte per Mosca. La trionfalità del suo ritorno in patria è stata registrata in un documentario di Susan Froemke, che per l'importanza storica di questo lavoro ha ricevuto il Premio della Giuria al Festival del Cinema di Montreal. Da allora Rostropovich ha potuto continuare anche in Russia la sua carriera di solista e di direttore. Una carriera che lo ha portato là dove noi non siamo, nelle stanze perfette della disciplina, dove ogni nota ha un posto e una durata e dove non c'è più nessuna possibilità per l'errore, né per l'incertezza.

### liturgie

## Per Sinopoli solo schegge di Requiem

Erasmus Valente

**ROMA** Affollatissima, la sera del 26, nella Basilica di San Giovanni, la Messa in memoria di Giuseppe Sinopoli, celebrata dal Cardinale Giovanni Battista Re che ha poi avuto affettuose parole per il Maestro scomparso - cui ha assistito il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla Signora Franca e dalla vedova del nostro illustre direttore d'orchestra, Silvia Cappellini. La Messa era punteggiata da brani del Requiem di Verdi, a loro volta frammentati in brevi interventi, durante i momenti del rito liturgico. Sinopoli, che amava molto questo capolavoro verdiano, non ne avrebbe mai tollerato l'esecuzione frammentaria, pur se tuttavia abbia avuto una suggestione presa. Orchestra e coro di Santa Cecilia, erano diretti da Oleg Caetani, musicista di profonda sensibilità, che vorremmo applaudire in altra situazione.

Non pochi si chiedevano il perché d'una cerimonia non rispecchiante una particolare circostanza. Pensiamo che omaggi alla memoria di un protagonista della cultura del nostro tempo siano sempre graditi e che, comunque, c'è ancora una volta da tener conto della presenza del «9», per puro caso immancabile nelle vicende importanti della storia del mondo. Il rimpianto per la perdita di Sinopoli è forte, e una Sala del nuovo Auditorio sarà intitolata a Lui. Il Maestro com'è noto morì la sera del 20 aprile 2001, mentre dirigeva una Aida alla Deutsche Oper di Berlino dedicata alla memoria del sovrintendente di quel Teatro. C'era nel programma di sala una dedica all'amico scomparso dal quale Sinopoli si sentiva accompagnato al podio, mentre gli ripeteva, con voce serena, le parole di Edipo che si avviava nell'Aldilà. Era la sera del 20 aprile 2001, con i numeri del giorno, mese e anno che danno il 9, ora rimbombante, dopo nove mesi, nel 9 dello scorso 26 gennaio e delle ore 18, stabiliti per la Messa. Dopo nove mesi nasce la vita e può essere quella che apre a Sinopoli la sua presenza tra noi quale compositore. C'è un'opera, Lou Salomé, composta da Sinopoli negli ultimi Anni Settanta e rappresentata a Monaco nel 1981, che potrebbe darci molte sorprese preziose nell'accrescere la figura del Maestro che, in quella Lou (il nome intero è Louise) va a cacciarsi nel groviglio di esperienze della fine dell'Ottocento. Lou (1865-1937) è la figlia d'un generale von Salomé e moglie di un Friedrich Carl Andreas. Conobbe Freud, amò Nietzsche (ne scrisse anche una biografia), il poeta Rilke e un pastore protestante. Raccontò la sua vita in libro di memorie (Lebensrückblick), dal quale Sinopoli trasse il libretto. La musica, anche con citazioni ed echi, ripercorre il clima sensuale e spirituale della Germania dell'ultimo Ottocento. Riprendiamola, questa sconosciuta opera che può restituire la vita a Sinopoli. Oltretutto, Lou Salomé ha il «9» già pronto nelle stesse lettere del suo titolo. E lo diciamo anche al Capo dello Stato, perché ama la musica e suoi «9». Non per nulla, un bel «9» trionfa nel suo stesso nome.